

REPORT DA VERONA

Lotta al tabagismo: l'unione fa la forza

L'Azienda ospedaliera universitaria integrata, l'Università degli studi di Verona e la Società Italiana di Tabaccologia hanno organizzato lo scorso 20 aprile l'evento "Dipendenza da tabacco e tabagismo: scenari dal mondo e dall'Italia".



Biagio Tinghino, Presidente SITAB

L'evento è stato organizzato per sensibilizzare sulla problematica del tabagismo: una dipendenza ed una malattia cronica recidivante, oltre che un fattore di rischio per numerose patologie. È stato inoltre un'occasione per far conoscere le ultime evidenze scientifiche emerse e l'importanza delle alleanze nella lotta contro il fumo.

Durante la giornata sono state affrontate dagli esperti a livello nazionale, regionale e locale numerose tematiche legate al problema del tabagismo. Cristiano Chiamulera, presidente dell'European Board della Society for Research on Nicotine and Tobacco (SRNT), ha preso la parola per primo con un intervento focalizzato sul tema scelto quest'anno dall'Organizzazione Mondiale della Sanità (OMS) per la Giornata Mondiale

senza Tabacco: "Le strategie di marketing del tabacco rivolte alle donne". Quello delle donne è un mercato interessante visto che, secondo gli ultimi dati dell'OMS, le donne costituiscono oggi circa il 20% di oltre un miliardo di fumatori nel mondo e questa cifra è in crescita. "Pubblicità nelle quali la sigaretta è associata ad un bicchiere di vino oppure ad un bagno rilassante - ha affermato Cristiano Chiamulera - colpiscono molto il sesso femminile, perché giocano su aspetti ambientali e su stimoli sensoriali ai quali la donna è più vulnerabile. Le grandi compagnie del tabacco sfruttano questa vulnerabilità per fare presa sulle donne. Il messaggio lanciato dall'OMS ci impone il dovere di analizzare questa problematica da un punto di vista clinico e di valutare se gli stimoli ambientali, ai quali la donna è più vulnerabile, possono essere sfruttati per favorire la disassuefazione". La discussione si è poi focalizzata su uno dei tanti problemi fumo-correlati: le patologie cardiovascolari. Un argomento di grande interesse visto che, come sottolineato da Corrado Vassanelli, direttore della Divisione clinicizzata di Cardiologia dell'Università di Verona, il fumo è al terzo posto tra i fattori di rischio cardiovascolari e la messa al bando del fumo ha portato ad una riduzione della mortalità per malattie cardiovascolari.

Una volta compreso che fumare fa male, qual è la strategia da adottare? È meglio prevenire o curare la dipendenza tabagica? "La disassuefazione - ha spiegato Stefano Nardini, segretario dell'Associazione scientifica interdisciplinare per lo studio delle malattie respiratorie (AIMAR) - è importante tanto quanto la prevenzione: attuando una giusta prevenzione si potrebbe arrivare, nel 2050, ad una diminuzione della mortalità connessa al tabacco ma, per ottenere un drastico effetto, si dovrebbe puntare fin da oggi a far smettere di fumare i fumatori. Smettere, anche dopo essere stati fumatori per molti anni, ha sempre effetti benefici sulla mortalità e sulla tendenza a sviluppare malattie fumo correlate."

Ma siamo in grado di curare il tabagismo? "Il 50-60% dei fumatori vorrebbe smettere, - ha spiegato Fabio Lungoboni, responsabile del reparto di Medicina delle dipendenze del Policlinico Borgo Roma di Verona - il 76% vorrebbe smettere nei prossimi mesi, ma meno del 3% ci riuscirà. Quindi avere i giusti strumenti per ottenere la disassuefazione dei fumatori sarebbe davvero importante, ma gli strumenti che abbiamo ad oggi sono inadeguati. Dobbiamo ancora capire che cosa fa presa sui fumatori e come possiamo davvero aiutarli. Inoltre i medici conoscono poco le problematiche connesse al tabagismo perché non sono argomento di studio universitario: una corretta formazione della classe medica è un punto di partenza fondamentale per la lotta contro il fumo."

Biagio Tinghino, presidente della Società Italiana di Tabaccologia, dopo aver esposto il quadro della situazione italiana in merito al trattamento del tabagismo ha a sua volta messo in luce l'importanza di lavorare sulla formazione, oltre che sulle alleanze per ottenere una riduzione dei danni fumo correlati. Su entrambi questi aspetti, infatti, l'Italia è ancora molto carente. L'importanza delle alleanze, del lavoro integrato e dello sforzo congiunto di ricerca, pratica e formazione nella lotta al tabagismo sono stati anche gli argomenti di discussione affrontati nella tavola rotonda che ha chiuso l'evento, alla quale hanno partecipato Biagio Tinghino, Fabio Lungoboni, Caterina Grassi, Fabio Beatrice e Massimo Baraldo. Durante la discussione Biagio Tinghino ha spronato a uscire dall'italica inclinazione a coltivare ciascuno il proprio orticello ed a procedere uniti nella lotta al tabagismo.

(Anna Carlotta Dalfini)

